

Tre milioni sulle strade. Chiusa statale del Brennero

Un controesodo in tono minore

Ritardi dei voli a Fiumicino

Controesodo in scala minore. Il rientro è avvenuto alla «cheticella» per i vacanzieri di fine anno. Non c'è stato il temuto «pionone» lungo le strade anche perché non c'era stato un vero e proprio esodo. Gli automobilisti che hanno percorso le autostrade italiane, hanno appena superato i tre milioni. Notevole il traffico aereo: 73mila turisti e connazionali transitati a Fiumicino, dove si sono registrati diversi ritardi e qualche disagio.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Rientro tranquillo dalla vacanze natalizie, agevolato anche dalle migliorate condizioni meteorologiche e dal fermo dei mezzi pesanti. Da qualche giorno la neve ha, infatti, lasciato il posto alla pioggia un po' su tutta la Penisola. È ricomparsa anche la nebbia, in particolare sulla Bologna-Padova, tra Brescia e Bergamo e in prossimità di Parma. Ulteriori nevicate si sono avute solo a quote superiori agli 800 metri, e i disagi che ne sono derivati, sono dovuti essenzialmente alla dimenticanza delle catene.

Insomma, il temuto controesodo non c'è stato, perché un vero e proprio esodo non c'era stato. La maggior parte degli italiani è rimasta a casa per le vacanze, tutt'al più si sono concessi dei week end sulla neve. E chi è partito ha preferito lidi più lontani. Il traffico aereo è stato ieri molto intenso all'aeroporto di Fiumicino, con una previsione di oltre 73mila passeggeri in transito: una punta che di solito si registra solo nel periodo estivo. Turisti e connazionali di rientro dalle vacanze hanno affollato soprattutto gli arivi internazionali.

Gli automobilisti che ieri hanno percorso le autostrade per raggiungere le rispettive città, hanno superato appena i tre milioni. Numerosissime, invece, le pattuglie della polizia stradale: in tremila hanno sorvegliato il traffico e soprattutto hanno tenuto d'occhio i cavalcavia, per scongiurare qualsiasi pericolo di lancio di sassi. Code fino a 6 chilometri si sono verificate solo nel tratto fiorentino della A1, tra Firenze Sud e Firenze Signa, in seguito ad alcuni tamponamenti. Cinque le auto coinvolte, senza feriti gravi, che però hanno molto rallentato il traffico. Successivamente un altro tamponamento ha ulteriormente contribuito a peggiorare la situazione tra Incisa e Firenze. Sempre in Toscana un'improvvisa tempesta di neve ha bloccato diversi automobilisti sulla statale 70 toscano-magnola al passo della Consuma. Tre pattuglie della stradale hanno dovuto portare aiuto a una ventina di persone, rimaste bloccate su una dozzina di autovetture senza catene.

Traffico intenso, ma scorrevole sull'autostrada del sole in prossimi-

tà di Roma e sul Grande raccordo anulare. Con il rientro dei vacanzieri è aumentato, secondo quanto riferito dal Centro operativo autostrade, il flusso di auto che transita sull'A1 da Firenze in direzione Roma. Intenso anche il traffico nel senso di marcia inverso. Non sono, tuttavia, segnalate code. Analoga situazione sul Grande raccordo anulare. A Roma i maggiori disagi si sono registrati nel centro storico, in quelli che sono i tradizionali punti di approdo in occasione della Befana, piazza Navona, Lungotevere e piazza Vittorio, si sono formati blocchi di auto.

Si è svolto senza difficoltà il rientro anche nelle città lombarde. Traffico intenso è stato segnalato dalla polizia stradale di Sondrio su tutta la statale 38 in direzione Milano, ma non si sono registrati ingorghi all'entrata del capoluogo. Secondo le stime i milanesi rientrati in città sono 250mila, ma buona parte del controesodo si è consumato alla vigilia dell'Epifania.

A Nord di Bolzano la statale del Brennero è stata chiusa al traffico per la caduta di una frana. Una massa di pietre e fango si è abbattuta ieri sull'arteria stradale, a provocarla sono state le temperature insolitamente alte e le abbondanti nevicate dei giorni scorsi. Secondo quanto riferito dalla polizia stradale, sul tratto interessato non vi erano auto e perciò non si sono verificati incidenti. Il traffico è stato deviato sulla parallela autostrada, dove il rientro dalle località sciistiche è avvenuto in stato di allarme per il forte pericolo di valanghe.

Qualche disagio in più per chi è rientrato dall'estero. Molti voli, infatti, non hanno rispettato l'orario di atterraggio previsto: fino alle 17, su 180 voli in arrivo, 91 hanno subito ritardi superiori ai 15 minuti, con una punta di cinque ore per il volo Twa da New York. Ritardi anche sulle partenze (340 fino alla mezzanotte di ieri), con una media di 15 minuti e una punta di sei ore per il collegamento per Gedda. La causa principale è da ricondurre ancora una volta al maltempo che sta colpendo diversi scali internazionali. Ritardi e accavallamenti di diversi voli hanno allungato i tempi di riconsegna dei bagagli.

Milano Sei le scuole chiuse per danni del maltempo

Sono almeno sei le scuole che oggi non riapriranno i battenti a Milano, a causa dei danni provocati dal maltempo. L'elenco è stato diffuso dal settore educazione del Comune. Si precisa che «le scuole materne comunali e i nidi hanno provveduto a informare l'utenza, offrendo soluzioni alternative». Gli istituti dove è stata riscontrata parziale inagibilità sono cinque, mentre per «tutte le altre scuole non sono pervenute segnalazioni riferibili ai danni provocati dalle condizioni atmosferiche» e «l'attività didattica potrà essere ripresa», salvo parere diverso dei capi d'istituto. L'assessore Daverio assicura che la situazione tornerà alla normalità nel giro di una settimana.



La frana che si è abbattuta ieri su una casa nei pressi di Gubbio

Medici/Ap

Una massa enorme di terra si stacca lentamente dal monte Foce. Borgo evacuato

Frana travolge case a Gubbio

Una ragazza, ieri mattina, ha dato l'allarme e gli abitanti di Osteria di Valdorchia, una frazione di Gubbio, sono usciti dalle case proprio mentre veniva giù dal Monte Foce, una colossale frana di terra. La frana ha danneggiato alcune case costringendo una ventina di abitanti a trasferirsi altrove. Tutto, ora, è sotto controllo ma il movimento franoso non si è arrestato. Il terriccio ha bloccato anche il corso di un torrente formando una specie di laghetto artificiale.

NOSTRO SERVIZIO

PERUGIA. Una massa enorme di terra si sta staccando dal Monte Foce, nell'egubino. Ieri mattina, in località Osteria di Valdorchia, una ragazza che si stava vestendo per andare al lavoro, ha sentito un cupo boato e si è affacciata alla finestra di casa. Ha visto subito che la terra stava venendo giù dalla zona Nord-Est e aveva già investito, trascinandola lentamente verso il basso, una vecchia casa colonica disabitata. La ragazza dava subito l'allarme e tutti gli abitanti di alcune villette e di un grosso «casone» uscivano dalle abitazioni appena in tempo.

La frana, infatti, investiva in pieno alcune case lesionandole gravemente. Veniva dato l'allarme e sul posto accorrevano i vigili del fuoco da Gubbio, i carabinieri e i volontari della Protezione Civile. Si levava in volo subito un elicottero

per controllare le proporzioni del disastro. Intanto, gli abitanti della zona venivano subito soccorsi e trasferiti più in basso. Si poteva così accertare che il fronte franoso aveva una larghezza di cinquecento metri e interessava circa cinque ettari di terreno. Le piogge dei giorni scorsi, le nevicate e il disboscamento di alcune zone sopra al monte Foce, avevano messo in moto il movimento franoso che non si è ancora arrestato. Vigili del Fuoco e carabinieri, per ordine della Prefettura di Perugia, hanno trasferito dal paesello 23 persone, compresi altri quattro nuclei familiari (per un totale di altre tredici persone) che hanno poi trovato rifugio presso parenti e in alcuni alberghi in una località non molto distante. Alcune delle case di nuova costruzione investite dalla frana, hanno riportato danni ingenti e dovranno essere ri-

costruite. Per altre, i danni sono lievi. Difficile è stato il recupero degli animali da cortile, di alcuni cavalli e bovini rimasti senza stalla. È stato l'allarme della ragazza a permettere il fuggi fuggi generale con nessun danno alle persone. In serata, il centro della frana è stato illuminato a giorno da alcune foteoeltriche dell'esercito per rendere possibili ulteriori controlli e il continuo monitoraggio del movimento franoso. Sul posto, in serata, sono giunti molti esperti della Protezione Civile. Alcune strade sono state chiuse al traffico.

La massa di terra ha anche ostruito il torrente San Donato che ha formato, con il trascorrere delle ore, una specie di laghetto artificiale profondo tre metri. Oggi, i vigili del fuoco, dovranno liberare un passaggio per l'acqua, per non avere una improvvisa ondata di piena verso il basso quando il San Donato tracimerà. Anche a Umbertide è stato segnalato, in una zona di campagna, un movimento franoso che starebbe per investire un laghetto artificiale. Anche in questo caso, la Forestale ha fatto intervenire i Vigili del Fuoco. In questi giorni di maltempo, le frane segnalate in Umbria sono moltissime anche se tutte sotto controllo. Ovviamente, sono state chiuse al traffico molte strade comunali e alcune strade vicinali.

Cammina sulla frana per andare a partorire

Ha camminato lungo una frana, stretta per mano al marito, per raggiungere l'ambulanza che l'ha condotta all'ospedale dove ha dato alla luce un maschietto di tre chili: è accaduto ieri a Daniela Intaschi, 30 anni, che abita a Podenzana, una delle frazioni dell'Alta Versilia rimaste isolate a causa di uno smottamento provocato dalle piogge dei giorni scorsi. Daniela, alla sua prima gravidanza, con le doglie del parto già cominciate, ha dovuto camminare sul piccolo passaggio, largo non più di una quarantina di centimetri, a strapiombo sulla frana che ha isolato il paese. Daniela, che avrebbe dovuto partorire tra una decina di giorni, ha cominciato a sentire le prime contrazioni ieri alle tre. A quel punto il marito, Marcello Milani, anch'egli trentenne, ha trasportato la moglie in macchina fino alla frana. Con difficoltà, ma dando prova di grande coraggio, Daniela non si è persa d'animo: è scesa dall'auto e tenendo sempre la testa alta per evitare il pericolo di possibili vertigini ha superato la frana che separa il paese.

Milano

Senza casa muore per il freddo

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Il freddo continua a mietere vittime. A Milano, dopo la morte di una ragazza tedesca, anoressica, sieropositiva, deceduta venerdì sera in una canadese piantata sotto un albero al parco Sempione, un altro senzatetto, di cui non si conosce il nome, è morto in un ospedale alle porte della città. «Assomiglia vagamente a Babbo Natale», dicono i carabinieri di Paderno Dugnano descrivendo lo sconosciuto, morto l'altro pomeriggio all'ospedale San Carlo. Canuto, capelli e barba lunghi, età apparente fra i 60 e i 70 anni, l'uomo non aveva documenti. Unico particolare per il suo riconoscimento, una cartella da disegno con diversi fogli già riempiti da graffiti. Potrebbe trattarsi di uno dei tanti pittori di strada che popolano le strade dei Navigli. In calce ai disegni c'è una firma: Adamo Natale, ma finora i carabinieri non hanno avuto riscontri anagrafici con quel nome.

E intanto è polemica sulla morte del poveretto. L'uomo infatti è stato raccolto in strada da un'ambulanza, sabato pomeriggio. Visibilmente intrizzato, è stato trasportato all'ospedale san Paolo. Il giorno dopo, per mancanza di posti letto, viene trasferito nel nosocomio di Paderno, dove muore. Il sostituto procuratore del Tribunale di Monza, Vincenzo Fiorillo, che ha disposto l'autopsia, ha aperto un'indagine per appurare se quel trasferimento abbia in qualche modo contribuito alla sua morte.

E mentre la grande Milano, con i suoi quasi 3000 clochard, è incapace di varare programmi efficaci per l'emergenza freddo, chi evita di andare nei mezzanini della metropolitana perché ad alto rischio di furti o si vede chiudere le porte in faccia dal dormitorio pubblico o dalla protezione civile a causa del «tutto esaurito», si arrangia come può. L'altro ieri, in via Novara, alla periferia nord della città, è scattato l'allarme per un corpo inanimato, sfilato dentro una cabina telefonica. Si temeva un decesso, ma quando i carabinieri sono giunti sul posto si sono accorti che quell'uomo, un extracomunitario di circa 30 anni, si era sistemato lì in cerca di un po' di calore. E altrettanto ha fatto un giovane albanese che ha trovato rifugio in un pianerottolo dello stabile di via della Moscova 32, a poca distanza dalla caserma dei carabinieri. Poveretto, era infreddolito, impaurito e aveva male a un piede, dice chi ha chiamato il 112, sperando in una sistemazione migliore. Ma gli uomini in divisa si sono limitati ad allontanarlo.

Analoga cosa ha fatto un immigrato dello Sri Lanka, che ha trovato riparo nella cantina di uno stabile, nel corridoio che porta al locale pattumiere. L'uomo, con pochi panni addosso e un piede nudo, russava di gusto quando la portina dello stabile, uscita a vuotare i sacchi neri, se l'è trovato davanti. Non ha trovato di meglio che chiamare i carabinieri.

in edicola

BIANCANEVE

LIBRO FIABA +
VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE
Junior